

RASSEGNA STAMPA

**FOTOVOLTAICO
INACCETTABILE STOP AGLI INCENTIVI**

11 marzo 2011



Economia & Imprese

"Uno stop intaccettabile sul fotovoltaico"

Le associazioni imprenditoriali si uniscono per denunciare la situazione venutasi a creare dopo l'approvazione del decreto legislativo sulle energie rinnovabili. E per chiedere una nuova regolamentazione degli incentivi



congiuntura generale dell'economia italiana.

"Invece – spiegano CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti – non è così". Si deve purtroppo constatare come l'azione del Governo sia stata ondivaga e contraddittoria nei confronti delle aspettative di sviluppo del settore fotovoltaico, ponendo migliaia di imprese di fronte all'incertezza del repentino e ingiustificato mutare delle norme. In meno di una settimana risultano cancellate in Italia, come conseguenza del Decreto, commesse per 8 miliardi di euro.

Infatti all'articolo 25 viene disposta l'abrogazione della normativa di sostegno prevista dal cosiddetto Terzo Conto Energia a far data dal 31 maggio, cioè solo 5 mesi dopo la sua entrata in vigore. "E' evidente che – proseguono le Associazioni - al di là delle intenzioni dichiarate, le azioni concrete non vanno nella direzione di sviluppare e sostenere in alcun modo le fonti rinnovabili, come richiesto dalla normativa europea e che per l'Italia si profila il concreto rischio di pesanti sanzioni comunitarie. Infatti, nell'immediato futuro, non è dato avere alcuna certezza in merito a quale tipo di regime incentivante gli impianti fotovoltaici potrebbero essere sottoposti a far data dal 1° giugno 2011. Inoltre l'ipotesi del tetto annuo di impianti che avrebbero diritto a percepire la tariffa incentivante è assurda e provocherà ulteriori incertezze e fenomeni di picco non programmabili. Va inoltre sottolineato che il termine ultimo del 30 aprile 2011, previsto per l'emissione di un nuovo decreto legislativo è assolutamente tardivo per la sopravvivenza delle imprese.

Gli operatori del settore hanno bisogno di certezze normative che consentano loro di programmare gli investimenti e analoghe certezze occorrono all'insieme degli acquirenti di impianti. "Al contrario – secondo le Associazioni - l'azione del Governo appare improvvisata e orientata prioritariamente alla riduzione dei costi della bolletta del fotovoltaico, a prescindere dagli effetti deprimenti che questo comporta sull'imprenditoria e sull'occupazione del settore stesso. CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti ritengono, che occorra, invece, una puntuale valutazione dei significativi benefici in termini di contributo all'autonomia energetica del nostro Paese, alla riduzione di emissioni di CO2 ed inoltre, proprio sul piano dei costi, delle entrate dello Stato in termini di fiscalità diretta e indiretta del settore e sia necessaria una programmazione degli incentivi certa e stabile.

Preso atto quindi, di quanto previsto dal Decreto, CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti chiedono l'immediata determinazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, previo confronto di merito con le Associazioni imprenditoriali, del nuovo decreto di regolamentazione degli incentivi, che consolidi sostanzialmente quanto già previsto dal Terzo Conto Energia, al fine di dare riferimenti legislativi certi sul lungo periodo a tutti gli operatori del settore e salvare centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro da una

BOLOGNA, 11 MAR. 2011 - Sulla base di quanto previsto dal Decreto legislativo recante attuazione della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 ci si sarebbe aspettato che il Governo operasse considerando il mondo delle energie rinnovabili e del fotovoltaico in particolare, come un volano di crescita imprenditoriale delle imprese, al fine di offrire una reale opportunità di consolidamento e crescita della filiera nazionale, come accaduto in altri Paesi dell'Unione Europea. Un'azione in tal senso avrebbe dato futuro a un settore che in Italia ha visto in pochi anni lo svilupparsi di un'economia nuova, con significativi effetti positivi per l'occupazione e la ricchezza del Paese (120.000 nuovi occupati, 30 miliardi di euro di fatturato annuo), in chiara controtendenza rispetto alla



IL PUNTO SU PIAZZA AFFARI

di Stefano Catellani



Puntata del 4 marzo

VIA EMILIA FINANZA

Notizie in tempo reale

[BO 14/3/2011 LA VALSOIA STACCA LA CEDOLA](#)

[ri 14/3/2011 Banca Marche potrebbe puntare alla riminese Carim.](#)

[re 14/3/2011 Edison: Viero, Edf ha proposto una proroga dei patti](#)

[bo 14/3/2011 cirio/conselve italia celebra il 150° dell'unit' d'italia](#)

[BO 14/3/2011 ASSEMBLEA CONGRESSUALE AGCI EMILIA ROMAGNA](#)

SPECIALI

[SPI-CGIL REGGIO EMILIA](#)

METEO

Previsioni meteo in Emilia Romagna

[Piacenza - Parma - Reggio Emilia - Modena Bologna - Ferrara - Ravenna - Rimini - Forlì - Cesena](#)

LE NOSTRE TV


 TELEREGGIO

 TRC
TELEMODENA

 TELEROMAGNA

crisi altrimenti irreversibile.

 [invia la notizia](#)

 [Stampa la pagina](#)



[privacy info](#)

© 2006-2009 | Viaemilia.tv srl - sede legale Viale Virgilio 54/m 41123 Modena

E-mail: info@viaemilianet.it P. IVA 02698381205

web design: Nowhere.it





Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa



Lunedì 14 Marzo 2011 15:56:47

CNA ENTI E SOCIETÀ DIPARTIMENTI E UFFICI SERVIZI UNIONI GRUPPI DI INTERESSE PENSIONATI STAMPA E COMUNICAZIONE

Home » News » RINNOVABILI / EMILIA-ROMAGNA - Fotovoltaico, stop inaccettabile

Pdf Stampa Email Facebook

11 Marzo 2011

RINNOVABILI / EMILIA-ROMAGNA - Fotovoltaico, stop inaccettabile

Le Associazioni imprenditoriali denunciano la situazione venutasi a creare in seguito all'approvazione del decreto. Chiesto un incontro al Ministero e una nuova regolamentazione degli incentivi per salvare centinaia di aziende e migliaia di posti di lavoro

Sviluppare e sostenere le fonti rinnovabili. Questo quanto previsto dal Decreto legislativo recante attuazione della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Il D.Lgs in esame è quindi lo strumento normativo del nostro legislatore per recepire nell'ordinamento italiano la Direttiva UE.

Ci si sarebbe quindi aspettato che il Governo operasse considerando il mondo delle energie rinnovabili e del fotovoltaico in particolare, come un volano di crescita imprenditoriale delle imprese, al fine di offrire una reale opportunità di consolidamento e crescita della filiera nazionale, come accaduto in altri Paesi dell'Unione Europea. Un'azione in tal senso avrebbe dato futuro a un settore che in Italia ha visto in pochi anni lo svilupparsi di un'economia nuova, con significativi effetti positivi per l'occupazione e la ricchezza del Paese (120.000 nuovi occupati, 30 miliardi di euro di fatturato annuo), in chiara controtendenza rispetto alla congiuntura generale dell'economia italiana.

"Invece – spiegano CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti – non è così. Si deve purtroppo constatare come l'azione del Governo sia stata ondivaga e contraddittoria nei confronti delle aspettative di sviluppo del settore fotovoltaico, ponendo migliaia di imprese di fronte all'incertezza del repentino e ingiustificato mutare delle norme. In meno di una settimana risultano cancellate in Italia, come conseguenza del Decreto, commesse per 8 miliardi di euro". Infatti all'art. 25 viene disposta l'abrogazione della normativa di sostegno prevista dal cosiddetto "Terzo Conto Energia" a far data dal 31 maggio, cioè solo 5 mesi dopo la sua entrata in vigore.

"E' evidente che – proseguono le Associazioni - al di là delle intenzioni dichiarate, le azioni concrete non vanno nella direzione di sviluppare e sostenere in alcun modo le fonti rinnovabili, come richiesto dalla normativa europea e che per l'Italia si profila il concreto rischio di pesanti sanzioni comunitarie. Infatti, nell'immediato futuro, non è dato avere alcuna certezza in merito a quale tipo di regime incentivante gli impianti fotovoltaici potrebbero essere sottoposti a far data dal 1° giugno 2011. Inoltre l'ipotesi del tetto annuo di impianti che avrebbero diritto a percepire la tariffa incentivante è assurda e provocherà ulteriori incertezze e fenomeni di picco non programmabili. Va inoltre sottolineato che il termine ultimo del 30 aprile 2011, previsto per l'emanazione di un nuovo decreto legislativo è assolutamente tardivo per la sopravvivenza delle imprese".

Gli operatori del settore hanno bisogno di certezze normative che consentano loro di



CNA Video



Video



CNA radio interviste MP3 audiofiles
vai alla pagina ▶

CNA rassegna stampa

programmare gli investimenti e analoghe certezze occorrono all'insieme degli acquirenti di impianti. "Al contrario – secondo le Associazioni - l'azione del Governo appare improvvisata e orientata prioritariamente alla riduzione dei costi della bolletta del fotovoltaico, a prescindere dagli effetti deprimenti che questo comporta sull'imprenditoria e sull'occupazione del settore stesso.

CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti ritengono, che "occorra, invece, una puntuale valutazione dei significativi benefici in termini di contributo all'autonomia energetica del nostro Paese, alla riduzione di emissioni di CO2 ed inoltre, proprio sul piano dei costi, delle entrate dello Stato in termini di fiscalità diretta e indiretta del settore e sia necessaria una programmazione degli incentivi certa e stabile".

Preso atto quindi, di quanto previsto dal Decreto, CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti chiedono l'immediata determinazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, previo confronto di merito con le Associazioni imprenditoriali, del nuovo decreto di regolamentazione degli incentivi, che consolidi sostanzialmente quanto già previsto dal "Terzo Conto Energia", al fine di dare riferimenti legislativi certi sul lungo periodo a tutti gli operatori del settore e salvare centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro da una crisi altrimenti irreversibile.

CNA Libri del mese



Agenda • Eventi • Incontri CNA

« **Marzo 2011** »

| Lun | Mar | Mer | Gio | Ven | Sab | Dom |
|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| 28 | 29 | 30 | 31 | | | |

[Vai al calendario](#)

LE VOSTRE DONAZIONI CI DANNO LA FORZA PER COMBATTERE LE MALATTIE GENETICHE.

GRAZIE



**I VANTAGGI
E' MEGLIO
PRENDERSELI**
[Vai al sito](#)



CNA sul web - Siti regionali

Seleziona...

CNA sul web - Siti provinciali

Seleziona...

CNA
Chi siamo
Sedi in Italia
Bruxelles
Statuto
Codice etico
Regolamento marchio
CCIAA

ENTI E SOCIETA'
Epasa
Ecipa
CAF
CNA Informatica
CNA Interpreta
Impresa sensibile

DIPARTIMENTI E UFFICI
Semplificazione
Legislativo
Politiche fiscali
Politiche comunitarie
Politiche industriali
Relazioni sindacali
Competitività e ambiente

SERVIZI
Credito
CAF
Mercato
Lavoro
Area Fiscale, tributaria e societaria
Competitività e Ambiente
Crea Impresa

UNIONI
Alimentare
Artistico e Tradizionale
Benessere e Sanità
Comunicazione e Terziario Avanzato
Costruzioni
Federmoda
Installazione e Impianti
Produzione
Servizi alla Comunità
Fita

PENSIONATI

STAMPA E COMUNICAZIONE
Comunicati stampa
Campagna d'immagine
Documentazione
Photo Gallery
Sulla stampa
Contatti

CNA Nazionale
Via G.A. Guattani, 13
00161 Roma
C.F. 07987330581

Contatti



Pannelli Fotovoltaici**Confronta 3 Preventivi**[Preventivi-PannelliFotovoltaici.it](#)[Preventivi-PannelliFotovoltaici.it](#)

Annunci Google

**RINNOVABILI.IT**

quotidiano d'informazione sulle fonti rinnovabili

direttore Mauro Spagnolo

Lunedì, 14 Marzo 2011

**Pannelli Fotovoltaici**

Confronta 3 preventivi gratuiti e Scegli il migliore della tua zona !
Preventivi-PannelliS...

[Annunci Google](#)**news locali**

Tutte le news »
Archivio »

Sicilia
13 marzo 11

Carta ricostruzione dell'Aquila**Certificazione energetica****Banche per il fotovoltaico****rassegna settimanale**

Tutte le news »
Archivio »

Roma
11 marzo 11

Dal Pd mozione contro Decreto rinnovabili**rassegna mercato »****tecnologie »****Area Business »****La storia del solare in Italia****News Enti Locali**

a cura della Redazione: C. Canonico, G. Cenci, S. Del Bianco, G. Di Nora, A. Mori, R. Spinosa

Emilia Romagna, 11 marzo 11

Emilia Romagna:Fotovoltaico, stop inaccettabile*tratto da CNA*

Sviluppare e sostenere le fonti rinnovabili. Questo quanto previsto dal Decreto legislativo recante attuazione della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Il D.Lgs in esame è quindi lo strumento normativo del nostro legislatore per recepire nell'ordinamento italiano la Direttiva UE. Ci si sarebbe quindi aspettato che il Governo operasse considerando il mondo delle energie rinnovabili e del fotovoltaico in particolare, come un volano di crescita imprenditoriale delle imprese, al fine di offrire una reale opportunità di consolidamento e crescita della filiera nazionale, come accaduto in altri Paesi dell'Unione Europea. Un'azione in tal senso avrebbe dato futuro a un settore che in Italia ha visto in pochi anni lo svilupparsi di un'economia nuova, con significativi effetti positivi per l'occupazione e la ricchezza del Paese (120.000 nuovi occupati, 30 miliardi di euro di fatturato annuo), in chiara controtendenza rispetto alla congiuntura generale dell'economia italiana.

"Invece – spiegano CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti – non è così. Si deve purtroppo constatare come l'azione del Governo sia stata ondivaga e contraddittoria nei confronti delle aspettative di sviluppo del settore fotovoltaico, ponendo migliaia di imprese di fronte all'incertezza del repentino e ingiustificato mutare delle norme. In meno di una settimana risultano cancellate in Italia, come conseguenza del Decreto, commesse per 8 miliardi di euro".

Infatti all'art. 25 viene disposta l'abrogazione della normativa di sostegno prevista dal cosiddetto "Terzo Conto Energia" a far data dal 31 maggio, cioè solo 5 mesi dopo la sua entrata in vigore.

"E' evidente che – proseguono le Associazioni – al di là delle intenzioni dichiarate, le azioni concrete non vanno nella direzione di sviluppare e sostenere in alcun modo le fonti rinnovabili, come richiesto dalla normativa europea e che per l'Italia si profila il concreto rischio di pesanti sanzioni comunitarie. Infatti, nell'immediato futuro, non è dato avere alcuna certezza in merito a quale tipo di regime incentivante gli impianti fotovoltaici potrebbero essere sottoposti a far data dal 1° giugno 2011. Inoltre l'ipotesi del tetto annuo di impianti che avrebbero diritto a percepire la tariffa incentivante è assurda e provocherà ulteriori incertezze e fenomeni di picco non programmabili. Va inoltre sottolineato che il termine ultimo del 30 aprile 2011, previsto per l'emanazione di un nuovo decreto legislativo è assolutamente tardivo per la sopravvivenza delle imprese".

Gli operatori del settore hanno bisogno di certezze normative che consentano loro di programmare gli investimenti e analoghe certezze occorrono all'insieme degli acquirenti di impianti. "Al contrario – secondo le Associazioni – l'azione del Governo appare improvvisata e orientata prioritariamente alla riduzione dei costi della bolletta del fotovoltaico, a prescindere dagli effetti deprimenti che questo comporta sull'imprenditoria e sull'occupazione del settore stesso.

CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti ritengono, che "occorra, invece, una puntuale valutazione dei significativi benefici in termini di contributo all'autonomia energetica del nostro Paese, alla riduzione di emissioni di CO2 ed inoltre, proprio sul piano dei costi, delle entrate dello Stato in termini di fiscalità diretta e indiretta del settore e sia necessaria una programmazione degli incentivi certa e stabile".

Preso atto quindi, di quanto previsto dal Decreto, CNA, Confartigianato, CLAAI, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, AGCI, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, Confcommercio, Confesercenti chiedono l'immediata determinazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, previo confronto di merito con le Associazioni imprenditoriali, del nuovo decreto di regolamentazione degli incentivi, che consolidi sostanzialmente quanto già previsto dal "Terzo Conto Energia", al fine di dare

Conto energia

riferimenti legislativi certi sul lungo periodo a tutti gli operatori del settore e salvare centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro da una crisi altrimenti irreversibile.

le Aziende
si segnalano

Trend Solutions srl

(Roma)

Energie rinnovabili e
efficienza energetica

E-mail

Inserisci GRATIS
la tua attività

tecnonews »

Lo stadio solare

Centro Polifunzionale
Passivo (pdf)

Stazione di ricarica
solare

il sondaggio

Note



**FOTVOLTAICO
2011-2013**



WEBSITE GRADE

99

POWERED BY
WebsiteGrader

Cos'è Website
Grader?

PageRank
0

Google PageRank

IL CASO UNINDUSTRIA E CATEGORIE ECONOMICHE PREOCCUPATE PER GLI EFFETTI DEL DECRETO GOVERNATIVO

Sulle rinnovabili un appello ai parlamentari

CONTRO IL DECRETO «ammazza-rinnovabili» si mobilita anche il sistema economico emiliano-romagnolo. E Unindustria Bologna si rivolge direttamente ai parlamentari con una lettera aperta in cui denuncia i gravi effetti sul settore «del carattere improvviso e retroattivo» del decreto firmato il 3 marzo. Unindustria Bologna intende trasmettere ai parlamentari interessati «le forti preoccupazioni degli imprenditori su questo tema» e chiede loro di farsi interpreti «dell'emergenza economica in atto».

«Centinaia di piccole e medie imprese industriali e di altri settori, hanno subito effetti immediati e devastanti, con danni incalcolabili in soli pochi giorni», protesta il presidente Maurizio Marchesini, che calcola a livello nazionale «danni per otto miliardi di euro di commesse ed ordini cancellati» e «cassa integrazione per oltre 10.000 persone».

L'Emilia-Romagna, ricorda Marchesini, «ha grandi industrie di eccellenza, leader a livello italiano ed internazionale che producono inverter, pannelli fotovoltaici,



Maurizio Marchesini

strutture di sostegno, realizzano impianti ed operano nei maggiori mercati del mondo. Non possono venire improvvisamente e sorprendentemente penalizzate da decisioni tanto discutibili quanto inaspettate».

Tra gli effetti immediati, Unindustria segnala anche il blocco dei finanziamenti da parte delle banche per i progetti già in corso e chiede correttivi: mantenimento dell'attuale sistema di tariffe fino al 31 dicembre 2011, salvaguardia degli investimenti la cui realizza-

zione sia già stata avviata, contrasto agli abusi, previsione a regime di tariffe incentivanti coerenti con quelle di altri paesi europei, come la Germania.

«Unindustria Bologna — conclude Marchesini — si attende dal governo una soluzione che garantisca agli operatori uno scenario

MARCHESINI «Effetti devastanti per centinaia di medie e piccole imprese»

normativo stabile, per permettere gli investimenti necessari alla crescita e allo sviluppo delle economie di scala per raggiungere quanto prima l'autosostenibilità del fotovoltaico».

DURE PROTESTE anche da parte di Cna, Confartigianato, Claii, UnionApi, Confcooperative, Legacoop, Agci, Confagricoltura, Cia, Copagri, Confcommercio e Confesercenti. «Le azioni concrete — lamentano le associazioni — non vanno nel-

la direzione di sviluppare e sostenere le fonti rinnovabili, come richiesto dalla normativa europea». Per questo chiedono «l'immediata determinazione da parte del ministero dello Sviluppo economico, previo confronto con le organizzazioni imprenditoriali, del nuovo decreto di regolamentazione degli incentivi» e sollecitano un incontro con il ministro.

IL DECRETO preoccupa anche la Cisl «per le possibili ricadute negative sul versante dell'occupazione e del risparmio energetico del Paese», interviene sul fronte sindacale il segretario regionale della Cisl, Giorgio Graziani.

«Questo provvedimento — denuncia — pone a rischio il Piano energetico regionale per il triennio 2011-2013, condiviso anche dalla Cisl nelle sue linee fondamentali, in quanto risposta, benché locale e parziale, alla prossima sfida energetica».

In Emilia Romagna, ricorda, l'economia verde significa 647 imprese, con 25.000 addetti e oltre 4,5 miliardi di euro di fatturato. Anche per questo la Cisl auspica «un'attenta riconsiderazione» del decreto da parte del governo.

Lo scontro Duro attacco al governo. Cna protesta: serve una strategia di sostegno stabile

Energie rinnovabili, allarme Unindustria: «Senza gli incentivi le imprese chiudono»

Lettera ai parlamentari bolognesi: «Centinaia di aziende a rischio»

Sulle fonti rinnovabili Unindustria torna alla carica. Scrivendo una lettera aperta, firmata dal presidente Maurizio Marchesini, ai parlamentari del territorio, contattati già nei giorni scorsi al pari di Confindustria, per sollecitare nuovamente attenzione sul decreto Romani che riguarda le fonti rinnovabili e sulle «forti preoccupazioni» che questo desta negli imprenditori. «Centinaia di piccole e medie imprese industriali e di altri settori — scrive Marchesini — hanno subito effetti immediati e devastanti, con danni incalcolabili in soli pochi giorni». A livello nazionale si calcolano in 8 miliardi di euro i danni subiti dalla filiera fotovoltaica in termini di commesse ed ordini cancellati, con il ricorso alla cassa integrazione per oltre 10 mila persone. Oltre a ciò, fanno notare gli industriali, «tra gli effetti immediati va aggiunto il blocco dei finanziamenti da parte delle banche per i progetti già in corso». Da qui la richiesta di apportare correttivi quali «il mantenimento dell'attuale sistema di tariffe (Terzo Conto Energia) fino al 31 dicembre 2011, la salvaguardia degli investimenti la cui realizzazione sia già stata avviata, il contrasto agli abusi e la previsione a regime di tariffe incentivanti coerenti con quelle di altri paesi europei (come la Germania)». Unindustria si attende dal governo «una soluzione che garantisca agli operatori della filiera industriale produttiva uno scenario normativo stabile nel tempo», che consenta gli

Al Baraccano

Agenti a convegno, «Enasarco e pensioni»

Gli agenti del commercio fanno il punto su Enasarco, la cassa previdenziale di categoria, e le vicende legate ad «affittopoli». Al convegno, organizzato da Arco Federagannetti alle 10.30 nella sala del Baraccano, parteciperanno, oltre ai vertici dell'associazione, anche politici di entrambi gli schieramenti. «Contro un cda che elargisce case a prezzi irrisori a politici, vip e soliti noti» si legge nella nota introduttiva del convegno «Enasarco... le nostre pensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Stop a incentivi dal 31 maggio

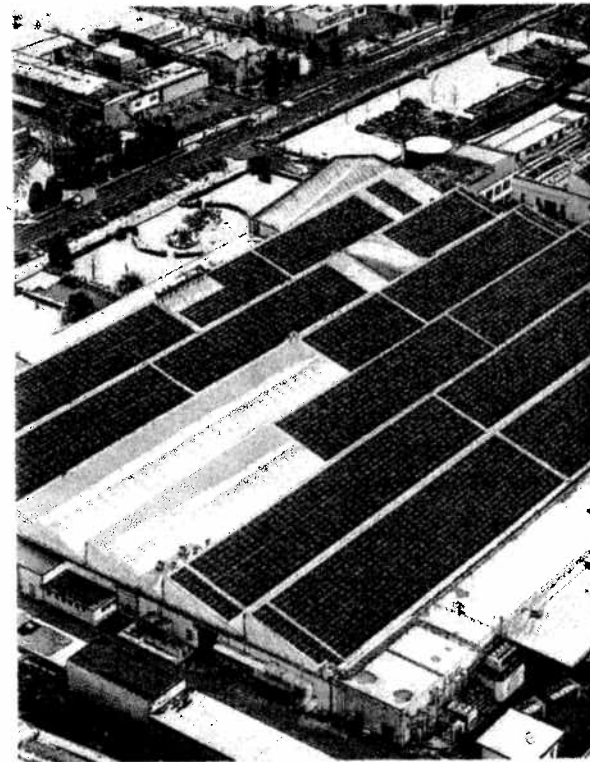
investimenti necessari per arrivare quanto prima alla «autosostenibilità del fotovoltaico». Per questo chiedono appoggio ai parlamentari. Giancarlo Mazzuca del Pdl assicura che «compatibilmente con quanto deciso a Roma e alle questioni di bilancio mi darò da fare per venire incontro alle richieste legittime di Unindustria».

La nostra regione ha industrie di eccellenza che producono inverter, pannelli fotovoltaici, strutture di sostegno e realizzano impianti. Cna ricorda che sono centinaia le imprese nel solo bolognese (del settore edile e dell'impiantistica), che rischiano la chiusura dopo l'approvazione del decreto legislativo. «Nel porre un limite temporale al 31 maggio alle incentivazioni sul fotovoltaico — fa notare l'associazione di categoria — il governo ha prodotto una brusca frenata dei finanziamenti da parte delle banche. In provincia di Bologna, quelli dell'edilizia e dell'impiantistica, sono settori strategici ma colpiti dalla crisi. Le agevolazioni sulle energie rinnovabili, quindi, avevano rappresentato un

importante volano di sviluppo». La Cna, che ha già avviato «una formale e sostanziale protesta al governo», spiega poi come il suo impegno in favore della politica del risparmio energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili, poggi su alcune priorità: «Una strategia di sostegno stabile e trasparente che incentivi soprattutto l'efficienza e la generazione diffusa di energia da piccoli impianti, incentivi allo sviluppo dei settori a monte della filiera energetica, facilitazione per il ricorso al credito bancario mediante l'istituzione di strumenti di garanzia, nuovi criteri di copertura degli incentivi, percorsi sostenibili di qualificazione a misura di piccole e medie imprese».

Sul tema è dura anche la presa di posizione delle associazioni imprenditoriali regionali (Cna, Confartigianato, Clai, UnionApi, Confcooperative, Lega Coop, Agci, Confagricoltura, Cia, Copagri, Confcommercio, Confesercenti) che criticano fortemente l'azione del ministero dello Sviluppo economico e chiedono

Miliardi di danni
A livello nazionale sono 8 miliardi di euro i danni subiti dalla filiera fotovoltaica per commesse e ordini cancellati, con il ricorso alla cassa integrazione per 10 mila persone. Le imprese vogliono l'attuale sistema di tariffe fino al 31 dicembre



che «consolidi quanto già previsto dal Terzo Conto Energia, al fine di dare riferimenti legislativi certi sul lungo periodo a tutti gli operatori del settore e salvare centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro. Preoccupazione anche dalla Cisl regionale «per le possibili ricadute negative sul versante dell'oc-

cupazione e del risparmio energetico del Paese», sostiene il segretario Giorgio Graziani. Anche i partiti si sono mossi a favore del fotovoltaico. Nei giorni scorsi venti consiglieri regionali del Pd hanno depositato una risoluzione che esprime «forte preoccupazione» per l'approvazione del decreto Ro-

mani. Risoluzione condivisa dal capogruppo dell'Idv Liana Barbati: «È necessario un intervento della giunta regionale per sollecitare il governo a bloccare il decreto legislativo che taglia i fondi a sostegno dell'energia fotovoltaica».

Marina Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energie rinnovabili

Via alla legge di sostegno

Il decreto Romani dispone l'abrogazione dei sostegni previsti dal Terzo Conto Energia a partire dal 31 maggio, 5 mesi dopo la loro entrata in vigore

Effetti immediati

Blocco dei finanziamenti

Tra gli effetti immediati del decreto legislativo, segnalati dagli imprenditori, c'è il blocco dei finanziamenti da parte delle banche per i progetti già in corso

Danni nazionali

Un settore in ginocchio

I danni sul settore, che in Italia impiega 100 mila persone con un fatturato di oltre 20 miliardi all'anno, sono stimati in 8 miliardi di euro

Imprese in regione

Eccellenze internazionali

In Emilia-Romagna l'economia verde significa 647 imprese, con 25 mila addetti e oltre 4,5 miliardi di euro di fatturato. Imprese leader a livello internazionale

SABATO 12 MARZO 2011

I tagli al fotovoltaico continuano a far discutere. Mentre il Governo risponde alla richiesta del presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, convocando per il 23 marzo un tavolo con i governatori per confrontarsi sui provvedimenti che riguardano le fonti rinnovabili, si alzano ancora le voci di protesta del mondo produttivo e sindacale emiliano-romagnolo a difesa del settore. Le ricadute occupazionali e del risparmio energetico del Paese sono quelle che più preoccupano la Cisl regionale. «La questione energetica è fondamentale per la Cisl», dichiara il segretario emiliano della Cisl, Giorgio Graziani - e le «rinnovabili» ne sono una parte essenziale. Il «Decreto Rinnovabili» del governo pone a rischio il Piano energetico regionale per il triennio 2011-2013, e potrebbe produrre un'indebita restrizione di un settore ancora in fase di decollo e in grado di produrre lavoro, peraltro di qualità». La Cisl, ricordando che in Emilia-Romagna economia verde significa 647 imprese con 25 mila addetti e 4,5 milioni di fatturato, auspica quindi una «riconsiderazione» del Decreto. Parla addirittura di «emergenza economica in atto» l'associazione degli industriali bolognesi, che in una lettera ai parlamentari del territorio chiede con forza un impegno per modificare il «decreto Romani». Le associazioni imprenditoriali regionali (unica eccezione, Unionapi), i sindacati e gli enti locali hanno sottoscritto una nota congiunta per chiedere al Governo un incontro e un nuovo decreto sugli

Associazioni imprenditoriali, enti locali e sindacati fanno fronte comune contro il decreto del governo

Fotovoltaico, la filiera tracolla senza incentivi

Già disdette commesse per 8 miliardi. «A rischio 25 mila lavoratori e 647 imprese»

NUCLEARE

Gnudi: «Strategico per frenare i costi dell'energia»

«Il nucleare, se ci fosse stato, ci avrebbe dato una maggiore indipendenza dal petrolio». Ne è convinto Piero Gnudi, presidente di Enel, che punta a ricostruire la filiera in modo da «creare un volano anche per l'occupazione», da abbinare all'incentivazione di energie rinnovabili.

incentivi. In pochi anni il settore ha sviluppato in Italia 120.000 nuovi occupati e 30 miliardi di fatturato annuo, «in controtendenza» rispetto alla crisi. In meno di una settimana risultano cancellate in Italia, come conseguenza del decreto, commesse per 8 miliardi di euro, abrogando il sostegno del «cosiddetto Terzo Conto Energia a far data dal 31 maggio, cioè solo 5 mesi dopo la sua entrata in vigore». «Il termine del 30 aprile 2011, previsto per l'emanazione di un nuovo decreto legislativo - prosegue la nota - è assolutamente tardivo per la sopravvivenza delle imprese».



LA PROTESTA
Maurizio Marchesini presidente di Unindustria Bologna chiede modifiche al decreto Romani

ZOOTECNIA



Errani: fondi o il sistema crolla

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha scritto una lettera al ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto sul problema dei mancati finanziamenti alle associazioni degli allevatori e in particolare sulle difficoltà derivanti dai tagli per il settore zootecnico, conseguenza della manovra estiva. «Reitero e sollecito al Governo - scrive Errani - la convocazione entro una settimana di un incontro che possa fare chiarezza sull'intera vicenda e conduca in tempi rapidi ad individuare soluzioni atte a scongiurare il rischio di uno smantellamento dell'intero sistema». Nella lettera il presidente della Conferenza delle Regioni ricorda che «la situazione sui territori sta diventando sempre più insostenibile e che le associazioni per sopravvivere hanno dovuto far ricorso alle anticipazioni bancarie».

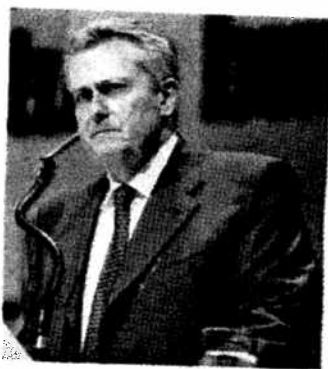
I tagli al settore conseguenza della manovra estiva del governo lasciano a secco gli allevatori emiliani

«Se nei prossimi giorni non pervenivano dal Governo segnali positivi per l'apertura di un confronto fattivo - conclude Errani - sarà messo in crisi il già difficile sistema delle relazioni Stato-Regioni in materia di agricoltura». Una precedente richiesta in tal senso, a nome di tutte le Regioni e Province autonome era stata fatta da Errani il 24 febbraio scorso.

X **Il caso**

Cna e Cisl: centinaia di aziende a rischio

Stop al fotovoltaico sos di Unindustria "Danni incalcolabili"



Maurizio Marchesini

MARCO BETTAZZI

GLI industriali lanciano l'allarme sulle energie rinnovabili. «Centinaia di imprese hanno subito danni incalcolabili in pochi giorni, è un'emergenza economica», dice il presidente di Unindustria Maurizio Marchesini. Ma a criticare duramente il "decreto rinnovabili" varato dal Governo il 3 marzo sono anche gli artigiani della Cna secondo i quali centinaia sono le aziende a rischio solo a Bologna. E la Cisl che teme che venga messo in ginocchio un settore «in grado di produrre lavoro di qualità».

Aniente sono valse le rassicurazioni del premier Berlusconi che ha annunciato presto l'arrivo di nuovi incentivi. Lo stesso presidente Vasco Errani ha chiesto un incontro urgente al Governo (si terrà a Roma martedì prossimo col ministro Romani). E l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli parla di «migliaia di posti di lavoro a rischio».

Ieri è toccato agli industriali, che dopo aver già sollecitato risposte dai parlamentari bolo-

Errani ottiene un incontro urgente con il governo. In Emilia 25mila occupati nel settore

gnesi sono tornati a chiedere loro di «farsi interpreti dell'emergenza economica in atto», scrive Marchesini. «Centinaia di piccole e medie imprese hanno subito effetti immediati e devastanti, con danni incalcolabili in soli pochi giorni, e a ciò va aggiunto il blocco degli investimenti da parte delle banche sui progetti già in corso. La nostra regione ha grandi industrie di eccellenza – continua il presidente – che hanno posto in essere investimenti e strategie produttive. Non possono venire improvvisamente e sorprendentemente penalizzate da decisioni tanto discutibili quanto inaspettate». Un affondo durissimo, cui si aggiunge quello del segretario regionale della Cisl Giorgio Graziani. «Questo provvedimento – denuncia – pone a rischio il piano energetico regionale e compromette i posti di lavoro di qualità che questo settore può creare». È così se a livello nazionale si stima il blocco di 40 miliardi di investimenti, la Cisl sottolinea come in Emilia-Romagna l'economica verde coinvolga 647 imprese, 25mila lavoratori e oltre 4,5 miliardi di euro di fatturato. Non meno allarmata la Cna: «Rischiano di chiudere centinaia di imprese bolognesi dell'edilizia e dell'impiantistica. Il Governo deve rivedere la sua decisione».

GREEN ECONOMY

IL 'CASO INCENTIVI'

LA CNA: «LO STOP AGLI INCENTIVI DECISO DAL GOVERNO È INACCETTABILE. SERVE LA MESSA A PUNTO DI UN NUOVO DECRETO PER CONFERMARE IL 'CONTO ENERGIA'»

IL PUNTO VENDITA

OGGI, IN PIAZZA BERNINI, VICINO ALLA SEDE DI CONFESERCENTI, APRE 'PUNTO FOTOVOLTAICO', NEGOZIO DEDICATO AL MONDO DEI PANNELLI SOLARI

Al posto dell'amianto splende l'energia

Dal 1° aprile via al bando da dieci milioni per sostituire i vecchi rivestimenti

del sole

con impianti fotovoltaici

di ANDREA ZANCHI

IN PILLOLE

La raccolta

Nel corso del 2010 nel Ravennate sono state raccolte 324 tonnellate di amianto, di cui 4 abbandonate in modo scorretto e abusivo in fossi, calanchi e prati (nella foto sotto)



I danni

L'utilizzo di amianto è stato vietato in Italia da una legge del 1992: se inalato, infatti, può causare asbestosi, mesotelioma pleurico e dei bronchi e carcinoma polmonare

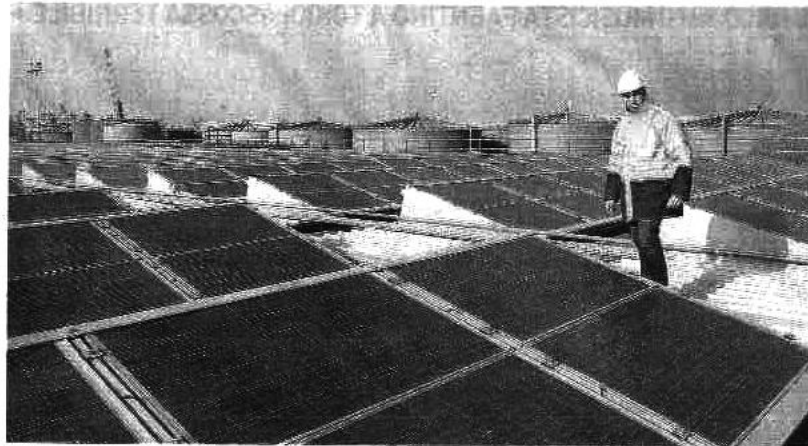
TRASFORMARE i rivestimenti in amianto in fonti di energia pulita, sicura e rispettosa dell'ambiente. E, allo stesso tempo, dare un contributo all'economia, permettendo l'impiego di decine di professionalità della *green economy*. È questo l'obiettivo del bando regionale dedicato alle piccole e medie imprese emiliano-romagnole che aprirà tra qualche settimana, il prossimo 1° aprile, e che mette a

FINANZIAMENTI

Sono rivolti a piccole e medie imprese: per le domande c'è tempo fino al 2 maggio

disposizione dieci milioni di euro, di cui 9 dedicati esclusivamente a progetti di rimozione dell'amianto, coibentazione e installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici e uno per la sola sostituzione dei tetti in amianto. Per presentare le domande ci sarà tempo fino al 2 maggio.

UN BANDO che dovrebbe interessare molto le imprese del Ravennate: nella nostra provincia, infatti, sono attualmente in funzione 2.050 impianti fotovoltaici che producono 141 megawatt di energia. Impianti in gran parte na-



VIRTUOSI I pannelli fotovoltaici sui tetti della Sapis: fino a pochi mesi fa le coperture erano in amianto

ti nel corso degli ultimi due anni, grazie agli incentivi per il risparmio energetico, e che hanno movimentato un totale di 400 milioni di euro in termini di investimenti. Il progetto, poi, tocca anche un altro importante aspetto ambientale, ovvero lo smaltimento dell'amianto ancora presente in capannoni, industrie e strutture di città e provincia: basti pensare che a Ravenna e comuni limitro-

fi, nel corso del 2010, sono state raccolte 324 tonnellate di amianto (320 smaltite in modo corretto, le restanti 4 invece abbandonate in prati, fossi o calanchi). La 'ricomposizione' dei tetti è delle coperture in amianto con pannelli fotovoltaici, dunque, costituisce una doppia opportunità.

OPPORTUNITÀ che alcune aziende hanno già colto, come la

Sapis, azienda del porto che si occupa di imbarco, sbarco e stoccaggio delle merci, la quale ha trasformato i tetti di due capannoni (per un totale di 1.200 mq) in un impianto di pannelli fotovoltaici che produce 1 megawatt di energia e che ha in corso lavori analoghi (in fase di conclusione) su altre tre strutture. «Gli incentivi dello Stato — spiega il direttore di Sapis, l'ingegner Leonclio Sciacca —

hanno giocato un ruolo decisivo nella scelta di trasformare le coperture in sistemi fotovoltaici: se continueranno stiamo pensando di installare pannelli fotovoltaici sui tetti di tutti i nostri capannoni che hanno ancora rivestimenti in eternit».

PROPRIO sugli incentivi, però, si gioca la partita più importante per il futuro del fotovoltaico. Il decreto da poco approvato dal go-

IN FUNZIONE

A Ravenna e provincia sono presenti 2.050 impianti che producono 141 megawatt

verno, infatti, garantisce gli incentivi sulle tariffe solo fino a giugno. Una scelta che potrebbe 'sgonfiare' il comparto dell'economia relativo all'energia solare cresciuto negli ultimi anni. «La Provincia — spiega l'assessore all'energia e al risparmio energetico, Andrea Mengozzi — sta attualmente valutando domande su impianti fotovoltaici per un totale di 90 megawatt e 250 milioni di investimenti. Con il decreto del governo ora tutto rischia di bloccarsi: decisioni di questo tipo 'ammazzano' la *green economy*, un settore economico che in questi anni ha conosciuto una crescita enorme».



SMALTIMENTO La sostituzione di coperture in eternit deve essere fatta con la massima sicurezza possibile

Scritto da R3

Aggiunto in data 03/11/2011 - 15:56

Inviato da R3 [1] il Ven, 11/03/2011 - 15:56

"Fonti rinnovabili, dal Governo stop inaccettabile"

La critica di Cna

11 Marzo 2011 | [Ravenna](#) [2] | [Economia & Lavoro](#) [3] |

La CNA di Ravenna condivide la dura presa di posizione delle Associazioni imprenditoriali regionali che denunciano la situazione venutasi a creare in seguito all'approvazione del decreto legislativo sulle energie rinnovabili. "La richiesta di un incontro al Ministero per lo Sviluppo Economico e un nuovo decreto di regolamentazione degli incentivi per dare riferimenti legislativi certi sul lungo periodo a tutti gli operatori del settore, rappresenta il primo e inevitabile passo per salvare aziende e posti di lavoro pesantemente colpiti da questa disposizione governativa".

"Se l'intenzione del Governo è di sviluppare e sostenere le fonti rinnovabili bisogna legiferare considerando il mondo delle energie rinnovabili - e del fotovoltaico in particolare - come un volano di crescita delle imprese, al fine di offrire una reale opportunità di consolidamento e crescita della filiera nazionale, come accaduto in altri Paesi dell'Unione Europea.

Un'azione in tal senso avrebbe dato futuro a un settore che in Italia ha visto in pochi anni lo svilupparsi di un'economia nuova, con significativi effetti positivi per l'occupazione e la ricchezza non solo del Paese ma anche della nostra provincia, in chiara controtendenza rispetto alla congiuntura generale dell'economia italiana. Invece non è così. Con l'abrogazione della normativa di sostegno prevista dal cosiddetto "Terzo Conto Energia" a far data dal 31 maggio, cioè solo 5 mesi dopo la sua entrata in vigore, si resta in una situazione di ingiustificata incertezza in merito al regime incentivante a cui gli impianti fotovoltaici potrebbero essere sottoposti a far data dal 1° giugno 2011".

"E' evidente che, al di là delle intenzioni dichiarate, le azioni concrete non vanno nella direzione di sviluppare e sostenere in alcun modo le fonti rinnovabili. Inoltre, l'ipotesi del tetto annuo di impianti che avrebbero diritto a percepire la tariffa incentivante è assurda e provocherà ulteriori incertezze e fenomeni di picco non programmabili. Va poi sottolineato che il termine ultimo del 30 aprile 2011, previsto per l'emanazione di un nuovo decreto legislativo, è assolutamente tardivo per la sopravvivenza delle imprese. L'azione della CNA a favore della politica del risparmio energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili poggia su queste priorità: una strategia di sostegno stabile e trasparente che incentivi soprattutto l'efficienza e la generazione diffusa di energia da piccoli impianti; incentivi allo sviluppo dei settori a monte della filiera energetica mediante l'introduzione di misure agevolative per la nascita di nuove attività; facilitazione per il ricorso al credito bancario mediante l'istituzione di strumenti di garanzia destinati a interventi di efficienza e alla realizzazione di impianti di piccola taglia per la produzione di energia da fonti rinnovabili; nuovi criteri di copertura degli incentivi; percorsi sostenibili di qualificazione a misura di PMI".

"Preso atto, quindi, di quanto previsto dal decreto, la CNA - insieme a tutte le altre associazioni - chiede l'immediata determinazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico del nuovo decreto di regolamentazione degli incentivi, che consolidi sostanzialmente quanto già previsto dal "Terzo Conto Energia", al fine di dare riferimenti legislativi certi sul lungo periodo a tutti gli operatori del settore".

GREEN ECONOMY

IL 'CASO INCENTIVI'

LA CNA: «LO STOP AGLI INCENTIVI DECISO DAL GOVERNO È INACCETTABILE. SERVE LA MESSA A PUNTO DI UN NUOVO DECRETO PER CONFERMARE IL 'CONTO ENERGIA'»

IL PUNTO VENDITA

OGGI, IN PIAZZA BERNINI, VICINO ALLA SEDE DI CONFESERCENTI, APRE 'PUNTO FOTOVOLTAICO', NEGOZIO DEDICATO AL MONDO DEI PANNELLI SOLARI

Al posto dell'amianto splende l'energia

Dal 1° aprile via al bando da dieci milioni per sostituire i vecchi rivestimenti

del sole

con impianti fotovoltaici

di ANDREA ZANCHI

IN PILLOLE

La raccolta

Nel corso del 2010 nel Ravennate sono state raccolte 324 tonnellate di amianto, di cui 4 abbandonate in modo scorretto e abusivo in fossi, calanchi e prati (nella foto sotto)



I danni

L'utilizzo di amianto è stato vietato in Italia da una legge del 1992: se inalato, infatti, può causare asbestosi, mesotelioma pleurico e dei bronchi e carcinoma polmonare

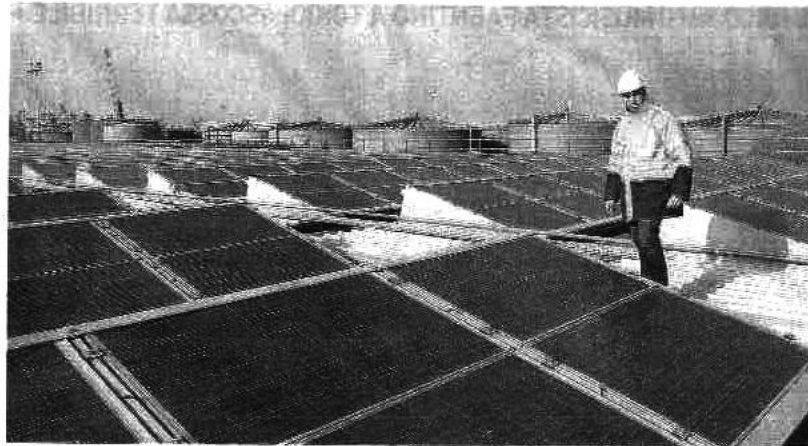
TRASFORMARE i rivestimenti in amianto in fonti di energia pulita, sicura e rispettosa dell'ambiente. E, allo stesso tempo, dare un contributo all'economia, permettendo l'impiego di decine di professionalità della *green economy*. È questo l'obiettivo del bando regionale dedicato alle piccole e medie imprese emiliano-romagnole che aprirà tra qualche settimana, il prossimo 1° aprile, e che mette a

FINANZIAMENTI

Sono rivolti a piccole e medie imprese: per le domande c'è tempo fino al 2 maggio

disposizione dieci milioni di euro, di cui 9 dedicati esclusivamente a progetti di rimozione dell'amianto, coibentazione e installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici e uno per la sola sostituzione dei tetti in amianto. Per presentare le domande ci sarà tempo fino al 2 maggio.

UN BANDO che dovrebbe interessare molto le imprese del Ravennate: nella nostra provincia, infatti, sono attualmente in funzione 2.050 impianti fotovoltaici che producono 141 megawatt di energia. Impianti in gran parte na-



VIRTUOSI I pannelli fotovoltaici sui tetti della Sapis: fino a pochi mesi fa le coperture erano in amianto

ti nel corso degli ultimi due anni, grazie agli incentivi per il risparmio energetico, e che hanno movimentato un totale di 400 milioni di euro in termini di investimenti. Il progetto, poi, tocca anche un altro importante aspetto ambientale, ovvero lo smaltimento dell'amianto ancora presente in capannoni, industrie e strutture di città e provincia: basti pensare che a Ravenna e comuni limitro-

fi, nel corso del 2010, sono state raccolte 324 tonnellate di amianto (320 smaltite in modo corretto, le restanti 4 invece abbandonate in prati, fossi o calanchi). La 'ricomposizione' dei tetti è delle coperture in amianto con pannelli fotovoltaici, dunque, costituisce una doppia opportunità.

OPPORTUNITÀ che alcune aziende hanno già colto, come la

Sapis, azienda del porto che si occupa di imbarco, sbarco e stoccaggio delle merci, la quale ha trasformato i tetti di due capannoni (per un totale di 1.200 mq) in un impianto di pannelli fotovoltaici che produce 1 megawatt di energia e che ha in corso lavori analoghi (in fase di conclusione) su altre tre strutture. «Gli incentivi dello Stato — spiega il direttore di Sapis, l'ingegner Leonclio Sciacca —

hanno giocato un ruolo decisivo nella scelta di trasformare le coperture in sistemi fotovoltaici: se continueranno stiamo pensando di installare pannelli fotovoltaici sui tetti di tutti i nostri capannoni che hanno ancora rivestimenti in eternit».

PROPRIO sugli incentivi, però, si gioca la partita più importante per il futuro del fotovoltaico. Il decreto da poco approvato dal go-

IN FUNZIONE

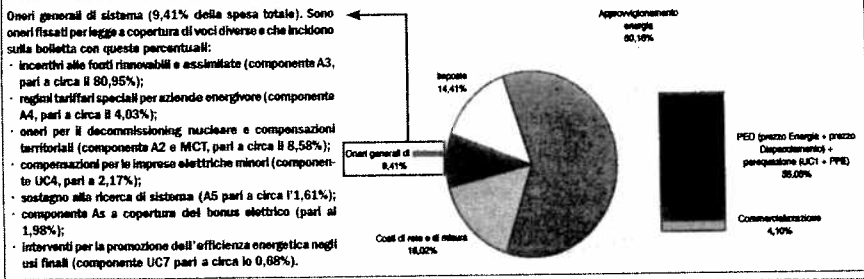
A Ravenna e provincia sono presenti 2.050 impianti che producono 141 megawatt

verno, infatti, garantisce gli incentivi sulle tariffe solo fino a giugno. Una scelta che potrebbe 'sgonfiare' il comparto dell'economia relativo all'energia solare cresciuto negli ultimi anni. «La Provincia — spiega l'assessore all'energia e al risparmio energetico, Andrea Mengozzi — sta attualmente valutando domande su impianti fotovoltaici per un totale di 90 megawatt e 250 milioni di investimenti. Con il decreto del governo ora tutto rischia di bloccarsi: decisioni di questo tipo 'ammazzano' la *green economy*, un settore economico che in questi anni ha conosciuto una crescita enorme».



SMALTIMENTO La sostituzione di coperture in eternit deve essere fatta con la massima sicurezza possibile

Composizione della bolletta elettrica dell'utente domestico al 1° trimestre 2011



I prelievi in bolletta per le rinnovabili Anno 2010: 3,4 mld di euro, di cui 2,8 mld dalla voce A3



Il governo lavora al nuovo decreto incentivi. Ecco quanto pagano gli italiani per il rinnovabile

Aiuti al solare, se di piccola taglia

Berlusconi: l'intervento per ridurre il costo della bolletta

Pagina a cura di **LUIGI CHIARELLO**

Il governo manterrà gli aiuti al fotovoltaico per gli impianti di piccola taglia, anche se le agevolazioni al solare saranno in misura ridotta, rispetto a quanto previsto finora. Sembra essere questa la strada imboccata dal governo. Una direzione confermata dallo stesso presidente del consiglio, **Silvio Berlusconi**, che ieri ha dichiarato: «Gli incentivi alle energie rinnovabili devono adeguarsi all'andamento degli altri paesi europei. Il boom del fotovoltaico determina sulle bollette dei cittadini un aggravio, che era necessario calmierare. Ma il progetto di diversificazione delle fonti di energia», ha spiegato il premier, «corrisponde a impegni internazionali precisi e guarda al futuro. Coloro che hanno investito nella green economy, come anche chi lavora in questo settore, non devono nutrire timori. Entro poche settimane», ha spiegato Berlusconi, «il governo stabilirà il nuovo quadro di incentivi, che consentirà alle aziende del settore la programmazione di investimenti per un mercato maturo di lungo periodo». Sia come sia, il ministro allo sviluppo economico, **Paolo Romani**, assieme ai ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, **Stefania Prestigiacomo** e **Giancarlo Galan**, ha convocato per martedì prossimo, a via Veneto, una riunione con le parti sociali. Oltre alle associazioni di categoria, ci saranno i rappresentanti del settore bancario, delle aziende attive nel rinnovabile, i gestori di rete e le associazioni consumatori. La consultazione verterà sui decreti ministeriali attuativi del dlgs sulle rinnovabili, che vedranno la luce a partire da fine mese (si veda *ItaliaOggi* dell'11-2-4 e 8 marzo 2011). In ballo ci sono proprio i futuri incentivi al solare, visto che il dlgs sulle rinnovabili ha escluso dalle agevolazioni attuali tutti gli impianti fotovoltaici collegati alla rete dopo il 31 maggio. Rimandando ogni altro aiuto a un decreto del ministro Romani, scritto di concerto con i tecnici della Prestigiacomo. Decreto che, secondo il dlgs, dovrebbe giungere entro fine aprile, ma che il ministro Galan ha rivelato giungerà

entro fine marzo (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Intanto, in base ad alcune stime, diffuse ieri al teatro Quirino di Roma, nel corso di una protesta unitaria delle principali categorie di produttori (Anev, Assosolare, Asso energie future, Aperi, Gifi/Anie, Ises Italia), il decreto «taglia-solare» esporrà «da subito al rischio disoccupazione 140 mila lavoratori». Ma vediamo quanto costa il fotovoltaico agli italiani.

Il costo a bolletta e le ricadute del vecchio Conto energia. In base a stime Legambiente circolate nei giorni scorsi in relazione al conto energia bloccato dal dlgs, lo sviluppo del solare costerebbe 1,7 euro a famiglia in bolletta elettrica fino al 2020, generando una ricaduta occupazionale di circa 215 mila addetti per nove anni. Il tutto per raggiungere 8 mila Mw di potenza installata entro il 2020; obiettivo per altro quasi raggiunto, visto che a fine 2010 si toccavano in Italia i 7 mila Mw. Si tratta, comunque, di un target ridotto rispetto a quello di paesi come la Germania, che pur avendo minore esposizione solare vuole installare entro il 2020 circa 52 mila Mw (oggi i tedeschi hanno toccato quota 18 mila Mw).

Così, la spesa degli italiani in rinnovabile. Nel 2009 il sostegno alle fonti rinnovabili elettriche è costato agli italiani circa 2,1 mld di euro in voce A3. Nel 2010 è costato, invece, 3,4 mld di euro, di cui 2,8 mld in voce A3. Ma, a gravare sulle bollette elettriche ci sono più voci non tutte destinate all'energia verde. In particolare:

- 285 mln vengono destinati all'eredità nucleare (gestione delle scorie e ricerca);
- oltre 1,2 mld vanno per i vecchi incentivi CIP6, riconosciuti agli impianti in essere per i prossimi 15 anni circa. Tra questi ci sono i termovalorizzatori e per 644 mln di euro anche i produttori di energia elettrica da fonti fossili, obbligati per legge ad acquistare certificati verdi;
- 355 mln sono per aiuti che riguardano le Ferrovie dello stato;
- e, dulcis in fundo, 2,756 mld di euro per gli incentivi a tutte le rinnovabili. Di questi, solo il 24% va al fotovoltaico.

Malavasi: assurdo cambiare le regole in corsa

«Qua si cambiano le regole in corsa. Il che significa bloccare finanziamenti e investimenti. L'effetto è il ricorso alla cassa integrazione, per chi può; cioè le imprese di più grandi dimensioni. Ma, chi non può corre il rischio di chiusura aziendale». È un fiume in piena, **Ivan Malavasi**, presidente nazionale della Cna, preoccupatissimo per gli effetti del recente blocco, per decreto, degli aiuti al fotovoltaico. «Le ditte piccole», dice, «quelle, che non possono ricorrere agli ammortizzatori sociali, rappresentano una disoccupazione potenziale di 50 mila lavoratori. Si tratta di circa 15 mila attività, con una media di 3,5 addetti a impresa». Malavasi non colpevolizza le banche, che hanno bloccato il credito: «le banche», dice, «sono imprese. Investono se hanno ragionevole certezza dell'investimento. E il fatto che il dlgs non fissi il limite di ottomila mw di potenza installata agevolabile, ma rimandi ad aprile il nuovo sistema di incentivi, blocca tutto. Stiamo parlando di investimenti, che richie-



Il presidente della Cna, Ivan Malavasi

dono più fasi: tempo per pensare, per progettare, per richiedere incentivi, per realizzare gli impianti. Cambiare le regole in corsa su investimenti, che hanno un processo di lungo periodo finisce per buttarne nel caos banche, produttori, installatori. Tutta la filiera, insomma». La richiesta della Cna è semplice: «il governo sia coerente con quanto deciso a giugno 2010 col conto energia. E sostenga soprattutto i piccoli impianti fotovoltaici. Per noi», dice Malavasi, «è illegittimo che tra una norma e il ripensarla ci sia un vuoto assoluto, che butta nel caos gli operatori». Infine, Malavasi attacca gli interessi di alcune grandi imprese: «I cittadini», dice, «pagano in bolletta una quota per il rinnovabile e una quota per gli inceneritori. Sarebbe bene concentrare entrambe le quote sul rinnovabile, perché altrimenti si fa solo un regalo ad alcune grandi imprese costruttrici di inceneritori, senza alcun interesse per la comunità». Il riferimento non detto è al gruppo della presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**, impegnato nella costruzione di termovalorizzatori.

Venerdì 11 Marzo 2011

Energia. Entro poche settimane le nuove norme - Ieri la manifestazione di protesta delle associazioni di categoria

Rinnovabili, il governo va avanti

Berlusconi: «Timori ingiustificati, ma adeguare gli incentivi è necessario»**Federico Rendina**
ROMA

«Molta confusione, troppi sospetti artefatti, nessuna picconata alle rinnovabili: il Governo farà chiarezza. E in poche settimane - promette direttamente il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi - varerà il nuovo quadro di incentivi alle energie rinnovabili che riempirà di contenuti operativi il decreto legislativo varato dal governo il 3 marzo, conciliando la lotta alle speculazioni e la giusta promozione delle fonti verdi all'insegna dello sviluppo tecnologico e comunque della piena redditività degli investimenti.

Nero su bianco dal premier, che in una nota fa appello agli imprenditori delle rinnovabili perché non abbiano «timori ingiustificati», sottolineando che «gli incentivi devono adeguarsi a quelli degli altri paesi europei» evitando aggravii sulle bollette «che era necessario calmierare». Il richiamo vale come risposta alla protesta nazionale delle associazioni delle imprese del settore (Aper, Assosolare, Anev, Assoe-nergie Future, Gifi-Anie, Ises)

che in una manifestazione a Roma hanno riproposto ieri le loro tesi: taglio indiscriminato, indebita cancellazione retroattiva dei sussidi rivisti solo nell'agosto scorso, rischio cassa integrazione per 140mila addetti.

Chiedono, le associazioni del verde, di partecipare anche loro al "tavolo" convocato dal ministro dello Sviluppo Paolo Romani martedì prossimo tra governo, Confindustria e Abi. Tra loro e la Confindustria le posizioni sono diverse. La Confederazione apprezza la linea del governo: revisione equilibrata e antispesulativa dei sussidi, per privilegiare una corsa "sana" alle tecnologie e alla produzione di energia verde arginando la marea degli oneri che per finanziare i sussidi pesano sulle bollette di tutti i consumatori (non

LA GIORNATA

Galli (Confindustria):

«Al lavoro per trovare un punto di mediazione»

Prestigiacomo: «Dalle banche estere critiche sbagliate»

solo quelli industriali).

«Stiamo lavorando per trovare un accordo tra le diverse componenti interne, per proporre un percorso e un punto di accordo a governo e parlamento» rassicura Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria.

Tra le polemiche cominciano a farsi largo analisi tecniche più ponderate. E i veri esperti dicono che effettivamente il trend dei nostri incentivi verdi (che finora hanno garantito ritorni record, attorno al 20%) andava e va ridimensionato, per evitare spinte distorsive intollerabili al sistema. Sostiene Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia: per dare «continuità» al mercato italiano del fotovoltaico il decreto interministeriale di prossima emanazione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) potrebbe disporre «una riduzione di non meno del 30% degli incentivi». Un taglio «importante» ma assolutamente compatibile - sostiene Tabarelli - con la tutela del mercato e della promozione del settore». Che invece si fermerebbe - riconosce Tabarelli - se venisse lasciato nell'incertezza. Le dure

LO SCENARIO

30%

Il taglio «ideale»

È il taglio degli incentivi al fotovoltaico che gli esperti giudicano praticabile per garantire un buon equilibrio tra contenimento dei costi e redditività degli investimenti

5,7 miliardi

Il valore degli incentivi

Il valore degli incentivi che nelle valutazioni dell'Authority peseranno quest'anno sulle bollette degli italiani

171.965

Lo stato dell'arte

Gli impianti fotovoltaici in funzione censiti dal Gse

3.831 mw

La potenza in esercizio

La potenza in megawatt degli impianti fotovoltaici di cui il Gse certifica l'effettivo esercizio

critiche di molte associazioni del settore e delle opposizioni politiche? «Forzature» alle quali «occorre resistere».

Un assaggio dei nervosismi speculativi che aleggiano sul settore viene intanto dal botta e risposta a distanza tra l'associazione delle banche estere che operano in Italia (Aibe) e il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo.

Ammonisce l'Aibe in una nota inviata alla presidenza del consiglio: se il decreto venisse confermato «sarebbe inevitabile il blocco delle iniziative di finanziamento in corso, e sarebbero indebitamente favorite speculazioni sulla compravendita dei titoli abilitativi già in essere» confermando il «rischio di inaffidabilità del legislatore italiano». Risponde la Prestigiacomo: «È il solito atteggiamento delle banche, che non ci piace, perché non c'è ragione di non avere fiducia in ciò che è scritto in una legge dello Stato, e cioè che entro il 30 aprile ci sarà un nuovo quadro di incentivi». Quindi i piani di investimento «possono andare avanti».

L'allarme di Cna, interviene la Regione. Unindustria: più agevolazioni fiscali

Il decreto "ammazza imprese" che toglie incentivi al fotovoltaico «Chiuderanno centinaia di aziende»

È prematuro fare dei numeri, ma Cna Bologna parla di centinaia di imprese che chiuderanno ad una ad una, a causa della politica del governo in tema di fotovoltaico. Lo schema di decreto legislativo approvato il 3 marzo a Roma in pratica taglia i fondi a sostegno dell'energia fotovoltaica, ponendo il limite del 31 maggio per l'ammissione al finanziamento dei singoli progetti. «Quello dell'edilizia e dell'impiantistica - avvisa Cna - è un settore strategico colpito già duramente da diversi anni da una forte crisi economica, per il quale le agevolazioni sulle energie rinnovabili avevano rappresentato un importante volano di sviluppo, oltre al fatto che questi interventi portano ad una valorizzazione del patrimonio abitativo e ad un risparmio energetico di grande rilevanza.

Allarme, cui fa seguito un'iniziativa della Regione che scrive al ministro allo Sviluppo economico Paolo Romani per chiedere di modificare le disposizioni del decreto legislativo sull'uso di energia da fonti rinnovabili. Il governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani avvisa: «La Conferenza delle Regioni ha immediatamente assunto una propria iniziativa rispetto al varo del decre-

CONTROCORRENTE

Confindustria Ceramica
«Il governo fa bene
Sistema da ripensare»

Confindustria Ceramica promuove la scelta del governo di abbandonare gli incentivi per il fotovoltaico. Lo dice il presidente Franco Manfredini: «Per noi l'attuale sistema comporta oneri per oltre 30 milioni di euro l'anno, dei quali due terzi prelevati sulla bolletta elettrica». In più, Manfredini parla di «sistema di incentivazione che non è più parametrato agli effettivi costi di investimento e non sostiene il progresso tecnologico degli apparecchi».

to e abbiamo chiesto un incontro urgente con il Governo».

Secondo la Regione, il governo deve ripristinare le condizioni del conto energia in vigore fino al 2013, ed eliminare qualsiasi riferimento ai tetti di produzione, annuali o poliennali, ripristinando le condizioni affinché gli operatori possano programmare gli investimenti. L'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli parla di «migliaia di lavoratori a rischio in regione». Gli fanno eco Partito Democratico e Italia dei Valori, che protestano contro le scelte dell'esecutivo.

Il tutto avviene poi mentre a Bologna va di scena il

Green social festival, dove aziende grandi e piccole incontrano istituzioni ed esperti del settore. E per bocca di Maurizio Stanzani, la Cna lancia l'allarme sulle aziende anche durante la kermesse bolognese, definendo «vergognoso quello che è successo con il conto energia».

«La maggior parte delle imprese sa già cosa fare - chiarisce subito Maurizio Marchesini, presidente di Unindustria - il problema è

che ci sono dei costi da affrontare e in un periodo così difficile, sgravi fiscali in funzione della riqualificazione e finanziamenti a tasso agevolato, sarebbero provvedimenti apprezzabili». Marchesini ha fatto il punto nel corso del Green social festival.

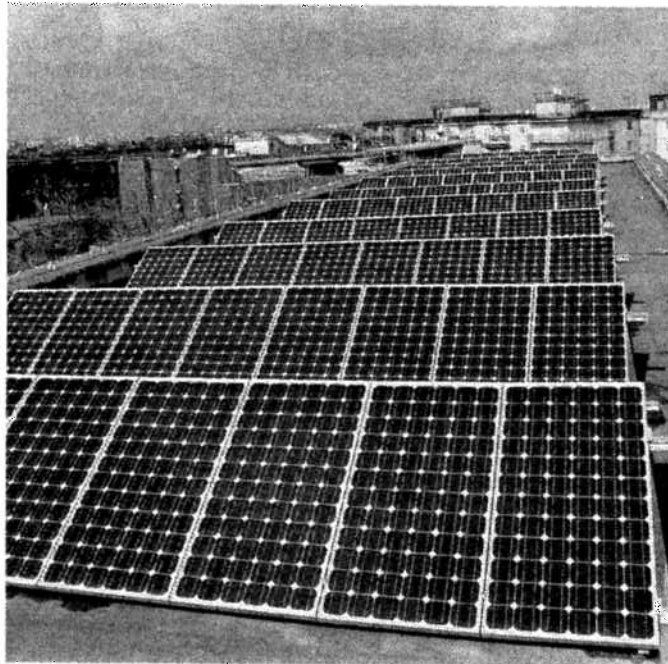
«Senza coerenza - aggiunge Muzzarelli - non troveremo mai risposte alle sfide che dovremo affrontare. Bisogna attuare cambiamenti profondi e modificare la mentalità, superando la concezione di Paese delle furbie e delle scorciatoie». Quindi, secondo Muzzarelli, occorre «intervenire sui comparti che consumano di più. Le imprese, i trasporti e la costruzione, aumentando le risorse per lo sviluppo e la ricerca per stare all'interno dei parametri europei. Propongo che in Emilia-Romagna si dovrà costruire solo in classe B e A avrò tutti contro».

Rinnovabili, cresce la rivolta

«Sono a rischio 120mila posti»

*Banche estere, associazioni del settore, Pd e Verdi contro il decreto taglia-incentivi
Berlusconi rassicura ma non fa marcia indietro: «Il boom pesa sulle bollette elettriche»*

ROMA. L'adeguamento degli incentivi alle energie rinnovabili è «necessario», ma chi lavora nella green economy non deve «nutrire timori ingiustificati». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, dribbla le resistenze al decreto, presenti anche all'interno della maggioranza, ma non fa marcia indietro: tenta invece di rasserenare gli animi in attesa che venga rivisto il regime di agevolazioni per chi investe nel settore, gettando acqua sul fuoco di un dibattito che coinvolge governo, opposizione, operatori, imprese e banche. Gli incentivi, spiega il premier, «devono adeguarsi all'andamento degli altri Paesi europei. Il boom del settore fotovoltaico determina sulle bollette dei cittadini un aggravio che era necessario calmierare». Il governo rassicura tuttavia gli operatori del settore: «Il progetto di diversificazione delle fonti di energia corrisponde a impegni internazionali precisi e guarda al futuro» e quindi «coloro che hanno investito nella cosiddetta green economy, come anche chi lavora in questo settore, non devono nutrire timori ingiustificati. Entro poche settimane il gover-



Energie rinnovabili, è rivolta contro il decreto taglia-incentivi

no stabilirà il nuovo quadro di incentivi». La risposta di Berlusconi è diretta certamente agli operatori, ma anche a frange della maggioranza come Forza Sud, preoccupata di «difendere strenuamente il Sud e una delle sue più importanti fonti di occupazione». Il settore, intanto,

è in grande agitazione. Prova ne è la lettera che l'Aibe (Associazione delle banche estere operanti in Italia) ha inviato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, in cui si lanciano due distinti allarmi: quello di un generale «rischio di inaffidabilità del legislatore italia-

no» e quello specifico della possibilità di speculazioni per la «compravendita» delle abilitazioni già incentivate. Si tratta, ha commentato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, «del solito classico atteggiamento delle banche che non ci piace». E mentre il vicepresidente di Confindustria Salomone Gattegno, a titolo personale, parla di «catastrofe», il rischio più sentito è quello dell'occupazione, anche se sui numeri non ci sono certezze: la Cna valuta in 50mila i posti di lavoro a rischio, mentre secondo il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, «è come chiudere la Fiat», con il provvedimento «si mandano a casa 120mila persone». Le associazioni di settore sottolineano anche che «si uccide una filiera giovane che assume giovani e che da 2-3 anni aveva avviato i primi passi. Ora che era matura il governo gli taglia le gambe». Insomma, sintetizza il leader del Pd Pierluigi Bersani, «è una vicenda drammatica», e la speranza è che «Romani presti orecchio». E' proprio il ministro dello Sviluppo economico, che Galan e la Prestigiacomo si prepara a modificare il decreto.

Il caso

ANTONIO CIANCIUOLO

ROMA — Il capogruppo Pd alla Camera, Dario Franceschini, ha annunciato una mozione parlamentare per correggere il decreto sulle rinnovabili che ha paralizzato il settore. Berlusconi assicura nuovi incentivi «nell'arco di poche settimane» ma parla di aumenti sulle bollette, determinati dal fotovoltaico, «da calmierare». Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo polemizza con le banche estere che hanno dichiarato di considerare inaffidabile l'Italia per i continui voltafaccia sugli impegni per l'energia pulita («È il solito classico atteggiamento delle banche che non ci piace»). Il decreto sulle fonti rinnovabili, dipinto come un compromesso per smussare le tensioni, sta diventando l'oggetto di uno scontro politico sempre più acceso sul futuro energetico e imprenditoriale del paese.

La tensione è salita dopo la manifestazione convocata via web da «Sos rinnovabili» e dalle associazioni di settore (Anev, Assosolare, Asso Energie Future, Aper, Gifi, Ises) a Roma, al teatro Quirino: mille persone in sala, mille fuori e 22 mila in streaming. Una mobilitazione che ha offerto uno spaccato sui protagonisti della crisi aper-

Il premier Berlusconi interviene sulle polemiche dopo il decreto. Prestigiacomo alle banche estere: atteggiamento che non ci piace

“Presto i nuovi incentivi sulle rinnovabili aziende e lavoratori stiano tranquilli”



Silvio Berlusconi

ta dal decreto che cancella retrospettivamente gli impegni sulle rinnovabili: molte tute blu e arancione, tanti imprenditori che si sono dati il cambio al microfono spiegando che saranno costretti a licenziare, qualche politico. E un paio di striscioni in buona evidenza: «Vogliamo il sole, non chiediamo la luna», «+ Fotovoltaico — Bunga bunga + Lavoro».

Il presidente dell'Ises Giovan

Battista Zorzoli ha ricordato che le rinnovabili nel 2010 hanno dato all'Italia più di 140 mila posti di lavoro e il 24 per cento dell'elettricità. Il responsabile green economy del Pd Ermete Realacci ha proposto di seguire l'esempio della Germania che ha già programmato il 2020 a quota 52 mila megawatt di fotovoltaico (12 volte il livello attuale dell'Italia).

Per ora l'obiettivo Germania

appare molto lontano anche se la rivolta di un segmento del mondo imprenditoriale e del credito ha spinto il presidente del Consiglio a un primo aggiustamento di rotta: «Coloro che hanno investito nella cosiddetta green economy non devono nutrire timori ingiustificati. Entro poche settimane il governo stabilirà il nuovo quadro di incentivi che consentirà alle aziende del settore la programmazione di investimenti per un mercato maturo di lungo periodo in vista degli obiettivi europei per il 2020». Anche la Lega ha preso posizione contro la retroattività del decreto.

Precisazioni che non hanno fermato la protesta. La Cna, la confederazione delle imprese artigiane, ha parlato di 50 mila posti di lavoro a rischio. Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni «siamo di fronte a una beffa: solo in Veneto questo settore fa girare lavoro per quasi 15 mila persone fra costruttori ed installatori. Poi ci sono gli interessi generali dei singoli cittadini che intendono investire. Perché dunque questo blocco?» Per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, «abbiamo un governo che parla sempre di mercato ma che non sa come funziona e toglie ogni certezza ai settori che investono».

13.03.11

Tagli al fotovoltaico, la protesta di Cna al governo

A Rimini sono 450 le imprese a rischio e si stimano perdite per 200 milioni

RIMINI. Contro i tagli al fotovoltaico, che a Rimini produrranno perdite stimate per circa 200 milioni di euro e metteranno a rischio 450 imprese, insorge anche Cna: l'associazione ha presentato un documento nel quale si chiede un passo indietro. Dopo l'appello firmato da venti imprese del territorio nel quale si faceva presente la situazione di totale incertezza nella quale sono le tariffe del conto energia, oltre l'urgenza di avere gli incentivi, unica forma di sostegno ad un mercato in forte crescita, anche Cna esorta il Governo a tornare sui suoi passi. «Ci viene chiesto - afferma Emiliano Bugli, responsabile di Cna nuove energie - di rinunciare a sostegni che garantiscono il lavoro e la capacità produttiva di migliaia di aziende che su questo mercato

hanno investito e continuano a investire. E questo avviene da un giorno all'altro, senza la possibilità di fare precisi ragionamenti sul futuro a lungo termine. Inoltre, molti giovani hanno trovato occupazione grazie a questo mercato, proprio per le competenze del tutto nuove che chiede. Stimiamo almeno 150mila disoccupati se il decreto non verrà abrogato: significa che almeno 150mila famiglie resteranno senza mezzi di sostentamento; considerando che stiamo appena uscendo da una crisi di recessione a livello mondiale, non mi sembra una scelta molto lungimirante. Che fine hanno fatto tutte le promesse di questo governo di sostenere l'occupazione e di rilanciare l'economia? Ora più che mai abbiamo bisogno di essere uniti e compatti».

12.03.11

RIMINI - "Stimiamo che nel riminese le imprese a rischio siano più di 450: noi siamo con loro". Anche Cna Rimini interviene per far sentire la propria voce contro il decreto Romani sulle energie rinnovabili. Alla luce della mobilitazione partita da Rimini lunedì in un incontro sul fotovoltaico con i parlamentari del Pd (foto), e culminata giovedì a Roma dopo il pressing della Regione, l'associazione riminese riepiloga il quadro. "Il Governo decide di togliere il taglio di produzione e quindi rinuncia a porre un tetto agli impianti incentivabili, ma contemporaneamente an-

"A rischio 450 imprese. No al decreto del Governo" Fotovoltaico, Cna all'attacco

nuncia nel decreto che le attuali tariffe incentivanti saranno valide solo fino al 31 di maggio del 2011: le nuove tariffe incentivanti, se ci saranno, verranno stabilite con apposito decreto entro e non oltre il 30 aprile", scrive in una

nota il responsabile Nuove energie Salvatore Bugli. "Cna ha presentato un documento all'ufficio legislativo del Quirinale prima della firma del presidente della Repubblica, nonostante la firma a batterci contro il decreto".



12.03.11

ENERGIA, IL DECRETO TAGLIA INCENTIVI

«La luce si spegne per migliaia di artigiani»

IN DATA 05/03/2011 il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto più controverso mai proposto in materia di incentivazioni. Un decreto che non solo prevede un'incentivazione a corto raggio (terminerà entro maggio 2011), ma lo fa abrogando un decreto "vecchio" di pochi mesi e varato dal medesimo governo. Per sintetizzare brevemente la storia: l'Italia come firmataria del protocollo di Kyoto è impegnata a raggiungere entro il 2020 determinati risultati in materia di taglio delle emissioni e produzione energetica mediante fonti di energia rinnovabile, essendo noto come il "Paese del sole" decide di puntare pesantemente, sulla produzione di energia da solare termico e fotovoltaico. In particolare il secondo fruisce di una forma di incentivazione particolarmente forte, nota come Conto Energia, che non solo garantisce di ripagarsi l'impianto entro 12 anni, ma permette anche di mettersi in tasca una bella somma, in quanto il finanziamento ha una durata temporale non legata al ripianamento del debito contratto per l'installazione dell'impianto. La motivazione stava appunto nel permettere all'Italia di raggiungere gli obiettivi

internazionali e creare lavoro in un settore del tutto nuovo. Da questi punti di vista il risultato è stato raggiunto parzialmente, ma è innegabile che oggi numerose persone lavorano nel mercato dell'energia. In 7 anni si sono succeduti ben 3 Conti Energia; il terzo, nato solo pochi mesi fa, virava a ridurre l'incentivazione con tagli abbastanza drastici (6% a quadrimestre per tutto il 2011 e 6% all'anno per i 2 anni successivi) ed era stato accolto con molti mugugni dalle imprese che lavorano nel settore. Poi a marzo l'imprevisto: l'Italia tramite il suo governo decide che le incentivazioni sono troppo elevate ed annuncia un ulteriore decreto taglia-incentivi. Naturalmente le associazioni di categoria insorgono e costringono il governo a ritornare sui suoi passi soprattutto per quello che riguarda la taglia di produzione da incentivare (8.000 Megawatt totali di cui già 7.000 installati). Il governo decide di togliere il taglio di produzione e quindi rinuncia a porre un tetto agli impianti incentivabili, ma contemporaneamente annuncia nel decreto che le attuali tariffe incentivanti saranno valide solo fino al 31 di maggio del 2011; le nuove tariffe incentivanti, se ci

saranno, verranno stabilite con apposito decreto entro il 30 aprile. Ci viene chiesto di rinunciare a sostegni che garantiscono il lavoro e la capacità produttiva di migliaia di aziende, che su questo mercato hanno investito e continuano ad investire, da un giorno all'altro. Inoltre molti giovani hanno trovato occupazione grazie a questo mercato proprio per le competenze del tutto nuove che richiede. Stimiamo almeno 150 mila disoccupati se il decreto non verrà abrogato, significa che almeno 150 mila famiglie resteranno senza mezzi di sostentamento, considerando che stiamo appena uscendo da una crisi di recessione a livello mondiale, non mi sembra una scelta molto lungimirante. Che fine hanno fatto le promesse di questo governo di sostenere l'occupazione e di rilanciare l'economia? Cna ha presentato un documento all'Ufficio legislativo del Quirinale prima della firma del Presidente della Repubblica e continueremo nonostante la firma a batterci contro il decreto. Stimiamo che nel Riminese le imprese a rischio siano più di 450.

Emiliano Bugli responsabile di Cna Installazione Impianti e Cna Nuove Energie